

UN NUOVO TEMPIO CONSACRATO A CIVITA

Le emozioni fanno parte della vita e provare meraviglia è un sentimento di viva sorpresa, suscitato da qualcosa di nuovo, inatteso e straordinario nel suo insieme, che può diventare emozione e, allo stesso tempo, commozione.

Nessuna parola sarebbe adeguata abbastanza per descrivere ciò che si prova quando si assiste a una funzione solenne e ricca di significati come quella della *dedicatio*; un susseguirsi di momenti di particolare suggestione e forte partecipazione, colmi di speranza e pace, un incontro tra Dio e il suo popolo in una nuova dimensione spirituale.

Lo scorso 10 Agosto il nostro vescovo, S.E. Rev.ma Mons. Donato Oliverio, accompagnato dal protopresbitero papàs Pietro Lanza, papàs Sergio Straface, il nostro parroco papàs Remus Mosneag e i seminaristi del Seminario Maggiore Greco-Bizantino di Cosenza, non ha potuto fare regalo più grande alla comunità di Civita, presenziando e celebrando la cerimonia di consacrazione dell'altare della piccola Chiesa di Sant'Antonio, che viene destinata nuovamente al culto dopo un periodo di restauro.

I numerosi fedeli hanno seguito in processione il percorso delle reliquie, sante membra di Cristo, dalla Cappella della Consolazione all'altare della chiesetta, veneranda casa del Signore, riponendo le speranze nella Bontà Divina per una pura e onorata protezione. La chiesa, figura dell'eterno tabernacolo, con questo rito viene separata e purificata da tutto ciò che è profano e, invocando lo Spirito Santo, diventa strumento di santificazione per le anime, porto dei naufraghi, medicina delle passioni, rifugio degli infermi e fuga dei demoni.

Un rituale composto da un seguito di cerimonie, preghiere, canti e salmi mirabilmente intrecciati, che esprimono il significato mistico della consacrazione. Un'esperienza sensoriale unica e toccante: sentire il profumo dei saponi, dell'acqua di rose, dell'incenso e del crisma, quasi a compiere il rito del battesimo e continuando simbolicamente la sepoltura di Cristo; ascoltare i Tropari direttamente dalle voci profonde dei concelebranti e partecipare alla lettura dei salmi; vedere il Vescovo deporre le sacre reliquie nella mensa dell'altare, apporre la firma sul *Katasàrkion*, che sembra dare longevità alla vita stessa, e porvi il Vangelo per l'ascolto delle Parole, premessa indispensabile di condivisione; poter toccare, immeritatamente, con le proprie mani quell'altare appena santificato e perfezionato e poter baciare il tempio adornato, quel luogo dove "il Signore dimora e dove regna la sua gloria".

Messaggi di lode e di speranza che hanno riscaldato i cuori dei devoti; l'eco della voce delle anime che chiede sostegno per il proprio cammino e inizia a narrare la "meraviglia" di un percorso nuovo illuminato dalla luce della sua lampada. E nella società moderna, il cui avvenire poggia sull'incontro tra i popoli, il dialogo tra le culture e il rispetto delle identità, punti focali dell'impegno sia dell'Amministrazione comunale civitese che della nostra Eparchia, resta la Chiesa l'educatore primario in quanto Madre, grembo accogliente, comunità di credenti in cui si è generati come figli di Dio e si fa esperienza del suo amore, perché "Il Signore regna, si ammanta di

splendore; il Signore si riveste, si cinge di forza; rende saldo il mondo, non sarà mai scosso” (salmo 93(92)).

Maria Antonietta Manna



Un momento della funzione di consecrazione



Da destra : il protopresbitero papàs Pietro Lanza, S.E. Rev.ma Mons. Donato Oliverio, il sindaco Alessandro Tocci, papàs Remus Calin Mosneag